

## CURIOSITA' SUL PREMIO NOBEL

Il 10 dicembre si terrà la cerimonia di assegnazione del famosissimo e rinomato Premio Nobel, anche se già da ottobre si conoscono i nomi dei vincitori. Le origini del Premio sono abbastanza conosciute, il suo fondatore fu l'inventore svedese Alfred Nobel nel 1895, egli era celibe e non aveva avuto figli, il suo immenso patrimonio faceva quindi gola ai suoi familiari che, però, rimasero a bocca asciutta. Nobel infatti, quando scrisse il suo testamento, lasciò tutta la sua eredità ad una fondazione che prese appunto il suo nome. La donazione ammontava a circa 32 milioni di corone svedesi dell'epoca. Secondo il volere di Nobel il profitto doveva essere suddiviso sotto forma di premio annuale a persone che avessero apportato i maggiori benefici nei campi della chimica, fisica, medicina, letteratura e pace. Cinque anni dopo, a Stoccolma e a Oslo si svolse per la prima volta la consegna del Premio Nobel. Da allora, mentre la cerimonia di consegna del Nobel per la Pace si tiene a Oslo, la consegna di tutti gli altri Premi avviene a Stoccolma. Gli italiani ad aver vinto il Premio finora sono venti, i primi nel

1906 sono stati Giosuè Carducci e Camillo Golgi, rispettivamente per Letteratura e Medicina, l'ultimo Mario Renato Capecchi per la Medicina nel 2007, grazie al suo studio sulle cellule staminali. Per noi sardi è sicuramente importante ricordare il Nobel alla Letteratura a Grazia Deledda nel 1826. Nel corso degli anni ci sono stati tanti Nobel controversi, pensiamo a Jean Paule Sartre che, nel 1964, lo rifiutò e lo rispedì al mittente, o quello a Giosuè Carducci ritenuto "indegno" di riceverlo perché figlio di un membro della Carboneria e poiché non mascherava la sua avversione per il Papa. Fu oggetto di molte critiche quello per la Letteratura a Dario Fo nel 1997. Anche il Nobel per la Pace suscita spesso contrasti, come per esempio quello ad Al Gore nel 2007, pare che Gore, infatti, non avesse una vita così sobria e dedita al risparmio energetico, nonostante i suoi documentari sul riscaldamento terrestre (peraltro criticati dagli scienziati per inesattezze ed errori), o a Yasser Arafat nel 1994, accusato di aver sostenuto la lotta armata per l'indipendenza della Palestina. Altra curiosità riguarda il

fatto che la storia dei Nobel ha visto spesso la premiazione di stesse persone in edizioni differenti e di organizzazioni (e membri di organizzazioni) che nel corso degli anni hanno meritato più volte l'assegnazione del premio, per esempio Marie Curie, Premio Nobel per la Fisica nel 1903 e per la Chimica nel 1911, o la Croce Rossa, che ha ricevuto il Nobel per la Pace ben cinque volte. Tra l'altro i membri della famiglia Curie sono forse i più "affezionati" al premio, l'ha ricevuto due volte Marie Curie, suo marito Pierre Curie assieme a lei nel 1903 per la Fisica e anche la loro figlia Irene Joliot-Curie assieme al marito Frederic Joliot nel 1935 per la Chimica! Anche quest'anno le opinioni sulle assegnazioni non sono state magnanime, da molti il Nobel per la Pace a Barack Obama non è stato meritato, visto che gli USA sono il Paese maggiormente coinvolto in vari conflitti nel Mondo. Nonostante le critiche e lo sdegno che spesso suscita, col passare degli anni il Nobel rimane un premio di grande prestigio e riceverlo non può che dare immensa soddisfazione.

Francesca Ortu

Puoi consultare **INSIEME** anche su internet al sito [www.villacidro.net](http://www.villacidro.net)  
e su [www.parrochiasantabarbara.it](http://www.parrochiasantabarbara.it)

**invia le tue lettere, i tuoi messaggi  
alla redazione via e-mail.**

**Direttore responsabile:** don Giovannino Pinna  
**Redazione**

don Giovannino Pinna, Anna Dina Barbarossa, Mariella Bolacchi,  
Martino Contu, Mariolina Lussu, Dina Maciagu, Maria Rita Marras,  
Manuela Garau.

**Hanno collaborato a questo numero**

Tola Fabrizio, Francesca Ortu, Ottavio e Antonella,  
Giulia Sanna, Andrea Usai, Stefano Mais, Centro studi SER.

**insieme**



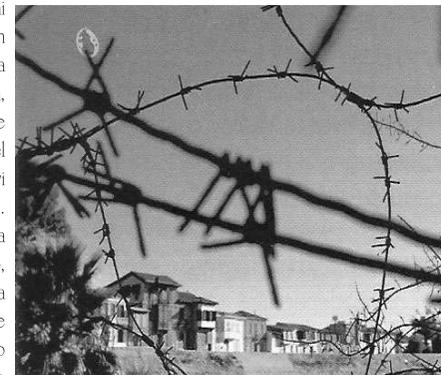
**insieme**  
Piazza S. Barbara, 2  
09039 VILLACIDRO (CA)  
Tel. e fax 070932018  
[www.parrochiasantabarbara.it](http://www.parrochiasantabarbara.it)  
[www.villacidro.net](http://www.villacidro.net)

Reg. Tribunale di Cagliari  
n° 16 del 18/04/2000



## Essere felici: si può?

Platone, circa 25 secoli fa, aveva annotato che "tutti gli uomini vogliono essere felici". Un'affermazione questa ovvia e scontata che però diventa tremendamente seria quando si tratta di attuare tale volontà. Si potrebbe pensare che la felicità si identifichi con il fare ciò che si vuole, o con il possedere molti beni, o ancora con il darsi al divertimento. La felicità, a ben vedere, non consiste neppure nell'essere sempre contenti o nel constatare che nella vita i propri progetti si attuano puntualmente. L'essere felici non dipende da qualcosa di esterno a noi (successo, potere, ricchezza, salute), ma nella saggezza di una continua e costante armonia con se stessi. Potremmo anche vivere in un mondo pacificato e non essere felici, possedere una salute e sentirsi scontenti, godere di ricchezze e potere e trascinarsi nell'inquietudine. Al contrario, si possono incontrare persone cariche di sofferenza che vivono nella serenità e che danno coraggio a quanti vengono ritenuti sani e normali. Non dimenticherò mai la gioia profonda e la tranquillità che mi trasmise una ragazza cieca che un comune amico mi aveva presentato il



Quante volte, poi, ci siamo imballati in malati, allettati da anni, che sanno infondere gioia e voglia di vivere in chi viene a trovarli? Pur dipendendo in tutto dagli altri hanno raggiunto un tale equilibrio interiore da diventare fari di luce per chi sembra essere nella normalità. Come, dunque, raggiungere la felicità? Dico subito che neppure la mia fede di credente mi offre ricette a buon mercato. Del resto, quanti, pur

dichiarandosi cristiani, vivono nella tristezza e nel tormento? Gesù tuttavia ci ha indicato il cammino da percorrere per appagare la sete di felicità proclamando otto beatitudini che sono l'opposto di quanto i sistemi di pensiero insegnano. I comportamenti dichiarati beati da Gesù dalle filosofie umane sono ritenuti fonte di infelicità. E così i giudizi di esaltazione o di biasimo risultano rovesciati e contrapposti tra vangelo e culture. Il Signore ci invita a guardare con sincerità dentro di noi, a riconoscere i limiti che ci sono propri e ad imparare l'arte della felicità anche nelle avversità. Tutto quello che ci accade nel bene e nel male può essere occasione favorevole

per raggiungere lo scopo della tranquillità interiore. La felicità non consiste nemmeno nel fare tutto in maniera perfetta, perché in questo potrebbe annidarsi la ricerca di soddisfazione del proprio orgoglio. La fonte della gioia e della felicità, dunque, non va cercata nel nostro io, ma in una alterità distinta e trascendente, appunto in Dio nella cui volontà, per dirla con Dante, sta la nostra vera pace.

Don Giovannino

### IN QUESTO NUMERO:

<b>I Santi del Mese</b>	<b>pag. 2</b>	<b>Minaretto sì, Minaretto no</b>	<b>pag. 10</b>
<b>Sottovoce</b>	<b>pag. 3</b>	<b>Caro me stesso</b>	<b>pag. 11</b>
<b>Pellegrinaggio in Terra Santa</b>	<b>pag. 4</b>	<b>Donne straniere in Provincia</b>	<b>pagg. 12-13</b>
<b>Il Crocifisso un'altra condanna</b>	<b>pag. 5</b>	<b>Aspettandoti</b>	<b>pag. 15</b>
<b>Speciale Natale</b>	<b>pagg. 7-9</b>	<b>Curiosando sul Premio Nobel</b>	<b>pag. 16</b>



## BEATO CARLO GNOCCHI

Don Gnocchi è una grande figura della santità e operosità milanese, fu chiamato l'apostolo dei mutilatini. Nacque a S. Colombano al Lambro (MI) il 25 ottobre 1902 dal padre Enrico, marmista, e da Clementina Pasta, sarta. A 2 anni divenne orfano di padre e la famiglia si trasferì prima a Milano e poi a Besana di Brianza. Studiò nel seminario milanese e venne ordinato sacerdote il 6 giugno 1925. Le sue prime esperienze d'apostolato le fece nelle parrocchie di Cernusco sul Naviglio e in quella di S. Pietro in Sala a Milano. Nel contempo divenne cappellano all'Istituto Gonzaga, dove ebbe l'opportunità di conoscere meglio i giovani, ma anche le loro famiglie e l'ambiente, affinando così la sua passione e la sua sensibilità come educatore. Ebbe dal cardinale arcivescovo, beato Schuster, l'incarico di assistente spirituale del GUF (Gruppo Universitari Fascisti) di Milano. Il 22 settembre 1936, fu nominato direttore spirituale dell'Istituto Gonzaga di cui era stato cappellano e inoltre insegnante di religione all'Istituto Commerciale Schiapparelli di Milano. Il 10 giugno 1940, l'Italia entrò in guerra e don Carlo Gnocchi si arruolò volontariamente come cappellano militare del Battaglione degli Alpini

che partecipò alla campagna di Grecia. Di ritorno dalla Grecia, volle pure partecipare da sacerdote alla campagna di Russia, come cappellano degli Alpini della Divisione Tridentina. La disastrosa ritirata del gennaio 1943, che vide la morte di numerosi soldati, lo colpì profondamente, provocandogli una forte crisi spirituale, crisi che superò con la sua immensa fede. Maturò in lui il desiderio di provvedere all'assistenza degli orfani dei suoi alpini, dei mutilatini di guerra, vittime dei bombardamenti e degli ordigni bellici scoppiati fra le loro mani e degli handicappati di ogni genere. Decorato con medaglia d'argento al valor militare, negli anni 1944-1945 partecipò alla Resistenza subendo anche il carcere per alcuni giorni, ma liberato per l'intervento del cardinale Schuster. Nel 1945, lasciò l'incarico di direttore spirituale all'Istituto Gonzaga, prendendo quello di assistente ecclesiastico degli studenti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, dove restò tre anni. Intanto, nel 1947 aveva fondato l'Istituto "Pro Infanzia mutilata", riconosciuta con D.P.R. del 26 marzo 1949. Nel 1953 l'istituzione venne riconosciuta come Ente Morale. Don Carlo Gnocchi fu il "Don Bosco" di Milano. La sua vita ebbe due fasi, divise dalla Seconda



Guerra Mondiale, la prima lo vide come educatore, intento alla riflessione e alla ricerca spirituale e culturale, la seconda come uomo d'azione, rapido, instancabile, ansioso di creare e realizzare le sue idee e opere, prima che il tempo si concludesse per lui. Si fece propagandista itinerante in Italia e all'Estero per le sue istituzioni, che ormai si erano ramificate, aumentando con ritmo veloce, in Lombardia e in altre regioni italiane. Come atto supremo dell'amore che portava verso i suoi mutilatini e disabili, volle che alla sua morte, avvenuta il 28 febbraio 1956, le sue ceneri venissero espianate per donarle a due ragazzi ciechi, operazione felicemente riuscita ad opera del professor Cesare Galeazzi. Si era agli albori della cultura dei trapianti d'organi. Fu scrittore fecondo di spiritualità, educazione, pedagogia. La sua salma, il 3 aprile 1960 fu traslata dal Cimitero Monumentale alla Cappella del Centro Pilota di Milano. Sono in corso i processi canonici per la sua beatificazione, iniziati il 3 dicembre 1986, con la formale richiesta alla Santa Sede da parte dell'arcivescovo di Milano, Cardinale Martini. Il 20 dicembre 2002, Papa Giovanni Paolo II, lo ha dichiarato venerabile. Il 25 ottobre 2009 è stato beatificato e la sua festa liturgica è stata fissata proprio nello stesso giorno.

## AspettandoTI!!

Ebbene si! Anche quest'anno il Natale si avvicina e tutti fremono nei preparativi; si pensa alla cena della vigilia, al pranzo del 25, alla festa con gli amici, alle pulizie, agli addobbi e ai regali che Gesù Bambino porterà ai più piccoli. Ma il regalo più bello, il centro della nostra attesa è proprio Lui, Gesù Cristo; o almeno così dovrebbe essere, per grandi e piccini. Già da qualche anno però, il Natale è una festa quasi totalmente commerciale, utilizzata esclusivamente per vendere giocattoli, addobbi e quant'altro. I giovani in particolare non credono più nella venuta di Cristo tra noi e non si fermano a riflettere sul vero significato del Natale. Sono sempre meno i ragazzi che frequentano

la chiesa, che collaborano dedicando parte del loro tempo al servizio sia degli anziani che dei più piccoli in oratorio o facendo animazione alla



Messa. Il problema però non è solo dei giovani: crescono nel buio, non hanno stimoli cristiani da cui prendere esempio e spesso non vengono loro forniti strumenti adeguati per poter discernere ciò che è veramente

importante. Io mi ritengo fortunata perché da qualche anno faccio servizio in oratorio e mi occupo, insieme ad un gruppo di animatori delle attività rivolte ai bambini. Questa esperienza ci ha permesso di crescere non solo numericamente, ma anche spiritualmente e cristianamente e abbiamo capito che i sacrifici che a volte dobbiamo fare per far fronte agli impegni presi, sono ripagati dai sorrisi dei bambini che, a fine serata, ci ringraziano e ci salutano con gli occhi pieni di gioia. Mi rivolgo soprattutto ai ragazzi e ai giovani come me: il mio augurio per questo Natale è che riusciate a vedere Cristo in ogni bambino e che non nascondiate mai il vostro amore per Lui.

Giulia Sanna

### A Christmas Carol

(continua da pag.14)

evidenza il suo impegno nella lotta alla povertà e allo sfruttamento minorile, attaccando in particolare l'analfabetismo. Il romanzo risulta pertanto uno degli esempi di critica della società inglese oltre ad essere una delle più famose e commoventi storie sul Natale nel mondo a cui Zemeckis, grazie ai progressi della tecnologia

sperimentati con le favole in 3D, conferisce un volto moderno. In particolare risulta efficace l'effetto che permette di riconoscere dietro ai personaggi tanti volti familiari al grande pubblico, come ad esempio Jim Carrey che interpreta un gran numero di personaggi. Questo ci autorizza a parlare di "recitazione" anche in un film

d'animazione che forse non è più il caso di elencare tra i cartoni animati. Non c'è quindi da stupirsi se una favola così conosciuta sappia ancora, grazie anche a questa rivisitazione, farci riflettere sul senso che la vita di ognuno può assumere su questa terra e scaldare il nostro Natale.

Stefano Mais

## Itinerari di comunione e di pastorale

Il mese scorso è stato distribuito presso le parrocchie della diocesi di Ales-Terralba l'opuscolo curato dal vescovo, mons. Giovanni Dettori, per l'anno pastorale 2009-2010, intitolato *Itinerari di comunione e di pastorale per la missione*. Il volumetto si divide in due parti, più un'appendice. Nella prima parte, dedicata agli itinerari diocesani di comunione nell'anno pastorale 2009-2010. "si

Offre – come scrive mons. Dettori – un contributo alla verifica del Piano pastorale diocesano con precise indicazioni in riferimento alla comunione tra i presbiteri e alla

corresponsabilità per la missione". Nella seconda parte, invece, vengono



indicati tre ambiti, "Famiglia, Catechesi e Giovani, da ritenere primari per la

comunicazione del Vangelo".

L'Appendice, infine, curata dagli uffici collaboratori e suggerimenti operativi".

"Il cammino di questo anno – scrive il vescovo nella sua lettera di presentazione – è un richiamo al servizio del Vangelo per tutti coloro che si dicono cristiani; un appello insistente al dovere di lavorare insieme con sapienza e coraggio, per la crescita e la diffusione della vita cristiana. Uno sforzo capillare di tutti i membri della Chiesa di Ales-Terralba la potrà ringiovanire, rinvigorire, dilatare".

Manuela Garau

## A Christmas Carol

"A Christmas Carol", fantasy uscito nelle sale cinematografiche mondiali a novembre e in Italia il 3 dicembre 2009 è sicuramente uno dei film candidato ad avere incassi da record. Diretto da Robert Zemeckis e prodotto dalla Walt Disney Pictures, "A Christmas Carol" è un adattamento cinematografico, sotto forma di

"cartone animato" in 3D, del racconto "Canto di Natale" di Charles Dickens. La fantasmagorica versione cinematografica di questo racconto riprende abbastanza fedelmente la trama scritta da Dickens, mettendo insieme l'efficacia del racconto con i ritmi vorticosi dell'azione sostenuti da ingegnosi effetti speciali. La storia

parla della conversione dell'arido e tirchio Ebenezer Scrooge (il protagonista) visitato nella notte di Natale da tre spettri; uno gli mostrerà i suoi natali passati, uno quello presente e l'ultimo quello futuro in cui lui sarà morto e nessuno avrà un buon ricordo della sua esistenza. In "A Christmas Carol" Dickens mette soprattutto in

*continua a pag. 15*

## Prepariamo il presepio con amore

Dal 1223, e cioè da quando a Greccio San Francesco realizzò il primo presepio vivente, in Italia soprattutto, è tradizione rappresentare la scena della natività in occasione del Natale. Ne esistono di grandi e di piccoli, di preziosi e di umili, di artistici e di semplici. Comunemente nelle famiglie, quel magico mondo viene rappresentato utilizzando povere cose: carta stellata, stagnola per raffigurare i fiumi, carta per fare i monti, magari imbiancati con un po' di farina, con al centro la grotta illuminata con

i personaggi chiave di Gesù nella mangiatoia e, accanto, Maria e Giuseppe e, sullo sfondo, gli immancabili asino e bue. Ricordo ancora i tempi in cui ero bambino. I regali, allora, erano davvero povera cosa, anche se, quel poco che si riceveva, lo si attendeva con un'intensità che andava crescendo con l'avvicinarsi della "notte santa". Ricordo ancora l'emozione del giorno in cui, con i genitori, si preparava il presepio. Quei natali sapevano di fatica e di sacrificio, ma anche di profonda spiritualità. Oggi, quel mondo sta scomparendo. Tutti siamo a conoscenza dello scontro in atto fra le culture secolarizzate che regolano gli attuali modi di pensare e di impostare la vita e il messaggio cristiano. Di conseguenza, anche il Natale è stato risucchiato dentro una spirale fortemente consumistica dalla

quale pare che non si riesca più a venir fuori. E intanto si assiste sconcertati al dilagare dello sbandamento morale che ormai sembra coinvolgere non più soltanto individui singoli, ma intere generazioni, senza che si possa parlare di società più soddisfatta, più realizzata



e meno nevrotica e inquieta rispetto ai tempi passati. Si è diventati più ricchi di cose, di confort e di tecnica, ma più fragili spiritualmente. E che dire ancora del comportamento che è invalso quando pregiudizialmente non si vuole accettare un'idea, una tradizione o un evento? Si sceglie di rifiutare ancora prima di conoscere e in questo modo si finisce per cancellare la memoria senza nemmeno sapere cos'è. Ai cristiani (che, per fortuna, sono tantissimi) dico: "Recuperiamo il vero significato del Natale". Celebriamo tutti l'infinitamente grande che si fa infinitamente piccolo per noi. "Ci è stato dato un figlio." – aveva profetizzato molti secoli prima Isaia (9,5) – "Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà 'Dio potente'". Recuperiamo la tradizione del presepe con amore. Sceneggiamo l'umilissimo

e straordinario evento accaduto una notte di circa duemila anni fa nella contrada di Betlemme. Facciamolo tutti il presepe e facciamolo non di malavoglia (per accontentare qualcuno), ma per risvegliare in noi il fascino delle cose semplici e belle, la nostalgia dell'infinito e della fraternità, la voglia di speranza e di vita che pulsa forte dentro di noi. Facciamolo il presepe, anche se qualcuno, magari per legge, vorrebbe impedirlo in nome di un falso concetto di rispetto per chi non la pensa come noi. Allestiamo il presepio nelle case, nei luoghi pubblici, nei vicoli e nei quartieri. Riviviamo in questo modo il mistero della nascita del

Salvatore, perché ciò che celebriamo non è una faccenda soltanto personale e privata, ma evento che possiede una grande valenza sociale e universale. E nel presepio poniamo in bella evidenza le statue di quelli che sono i destinatari più veri dell'incarnazione del Figlio di Dio in mezzo a noi e cioè dei poveri e delle persone semplici e umili. Lasciamo stare da una parte i vari sanguinari come Erode, i vigliacchi come Pilato e tutti i tracotanti e superbi perché essi non sono personaggi buoni da imitare. Per loro si deve pregare anche di più, senza astio e risentimento, ma nel presepe no, perché in quello scenario è ricostruito un evento che, secondo il canto degli angeli, si realizzava per portare pace in terra agli uomini di buona volontà.

Don Giovannino

## PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA Guidato da Don Giovannino Volo diretto da Cagliari dal 23 al 30 settembre 2010

### 1°giorno: Cagliari - Tel Aviv - Nazareth o (Tiberiade)

Ritrovo all'aeroporto e partenza per Tel Aviv. All'arrivo sosta all'acquedoto di Cesarea Marittima e partenza per la Galilea. Visita alla chiesa di Stella Maris sul monte Carmelo. Arrivo a Nazareth o (Tiberiade) in serata. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

### 2°giorno: Nazareth

Pensione completa. Al mattino partenza per il Tabor monte della Trasfigurazione, salita in minibus. Proseguimento per la visita di Sefforis, capitale della Galilea ai tempi di Gesù: nel sito archeologico si trovano importanti reperti giudaici e cristiani. Nel pomeriggio visita di Nazareth: basilica dell' Annunciazione, chiesa di S. Giuseppe, museo Francescano, Fontana della Vergine.

### 3°giorno: Lago di Galilea

Mezza pensione in albergo. Giornata dedicata alla visita dei luoghi della vita pubblica di Gesù attorno al lago di Galilea. Si raggiunge il Monte delle Beatitudini, poi a Tabga visita delle chiese del Primato e della Moltiplicazione dei pani e dei pesci. Rinnovo delle promesse battesimali. Arrivo a Cafamao, per la visita degli scavi della città con la sinagoga e la casa di Pietro. Traversata in battello del lago e sosta per il pranzo. Nel rientro sosta a Cana. In serata possibilità di partecipare alla fiaccolata mariana.

### 4°giorno: Nazareth o (Tiberiade) - Gerico - Gerusalemme

Colazione. Scendendo la valle del Giordano si giunge al Mar Morto, sosta. Visita di Qumran dove, nelle grotte furono trovati antichi manoscritti della Bibbia. Pranzo a Gerico. Salendo a Gerusalemme sosta a Wadi el Qelt dove il panorama sul deserto è particolarmente suggestivo, transito nei pressi del caravanserraglio del Buon Samaritano. Visita alla chiesa dell'Amicizia di Betania (se possibile) ed arrivo a Gerusalemme. Sistemazione in hotel: cena e pernottamento.

### 5°giorno: Betlemme -Gerusalemme

Mezza pensione in albergo. Al mattino si raggiunge Betlemme: visita del Campo dei Pastori e della basilica dell Natività. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio prima visita di Gerusalemme: valle del Cedron, chiesa di S. Pietro in Gallicantu, il Sion cristiano con il Cenacolo, il Cenacolino e la chiesa della Dormizione di Maria.

### 6°giorno: Gerusalemme

Pensione completa. Continuazione della visita di Gerusalemme. Al mattino visita del monte deli Ulivi: Edicola dell' Ascensione, grotta del Padre Nostro, Dominus Flevit, basilica del Getzmani. Si termina con la visita alla tomba della Madonna e della grotta dell'arresto di Gesù. Nel pomeriggio: chiesa di S.Anna e Piscina Probatica, chiesa della Flagellazione, Via Dolorosa, basilica della Resurrezione con il Calvario ed il Santo Sepolcro.

### 7°giorno: Gerusalemme

Pensione completa. Al mattino salita alla Spianata del Tempio, vista al Muro della Preghiera e quartiere ebraico. Nel pomeriggio giro panoramico della città moderna e visita ai santuari di Ein Karem che ricordano la visita di Maria a Santa Elisabetta e la nascita di San Giovanni Battista.

### 8° giorno: Gerusalemme - Tel Aviv - Cagliari

Colazione. In mattinata trasferimento all'aeroporto di Tel Aviv per il rientro a Cagliari.

**Quote individuale di partecipazione** € 1.360,00

per un minimo di 120 paganti

**Supplemento camera singola :** € 320,00

### La quota comprende:

Quota d'iscrizione € 30,00 - Passaggio aereo in classe turistica Cagliari / Tel Aviv / Cagliari con voli noleggiati -Tasse d'imbarco e aeroportuali - Trasferimento in pullman da / per l'aeroporto di Israele - Alloggio in alberghi di 4 stelle in camera a due letti con bagno o doccia - Vitto dalla cena del 1°giorno alla colazione del 8°giorno - Tour in pullman, visite, escursioni e ingressi come da programma - Gli ingressi compresi sono: Sefforis, museo Francescano di Nazareth, Cafamao, chiese di San Pietro in Gallicantu di Sant' Anna, Ascensione, Qumran e inoltre il minibus per il monte Tabor, e il battello sul lago. Ogni altro ingresso e da considerarsi extra e quindi da regolare direttamente - In loco Guida abilitata dalla Commissione dei Pellegrinaggi in Terra Santa - Mance - Assistenza sanitaria ,assicurazione bagaglio e annullamento viaggio Europ Assistance

**N.B: E necessario il passaporto individuale. n documento non deve essere in via di scadenza ma deve avere ancora almeno sei mesi di validità rispetto alla data di partenza**

Comuni	Popolazione straniera			
	Maschi	Femmine	Totale	% F su Tot. F
Pauli Arbarei	1	3	4	75,00%
Sanluri	51	49	100	49,00%
Segariu	1	0	1	0,00%
Setzu	1	1	2	50,00%
Siddi	0	1	1	100,00%
Tuili	0	1	1	100,00%
Turri	3	1	4	25,00%
Ussaramanna	1	1	2	50,00%
Villamar	13	15	28	53,57%
Villanovaforru	2	5	7	71,43%
Villanovafranca	1	9	10	90,00%
<b>MARMILLA</b>	<b>89</b>	<b>114</b>	<b>203</b>	<b>56,16%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>295</b>	<b>359</b>	<b>654</b>	<b>54,89%</b>

Fonte: Elaborazione Centro Studi SEA su dati ISTAT

I gruppi di straniere superiori alle dieci unità sono attestati solo per sei nazionalità: dalla Romania arrivano 101 donne, dalla Cina 51, dal Marocco 31, dall'Ucraina 17, dalla Polonia 16 e dalla Francia 13. Tutte le altre comunità femminili (complessivamente ascrivibili a 46 nazionalità differenti) sono inferiori alle dieci unità.

L'analisi della distribuzione territoriale delle donne immigrate, condotta relativamente ai gruppi stranieri più numerosi evidenzia come la comunità rumena sia diffusa in maniera sostanzialmente omogenea in tutta la Provincia, con le consistenze presenze di Serramanna (17 immigrate) ed Arbus (12). Da segnalare infine la sensibile distinzione tra i due capoluoghi di Villacidro e Sanluri: nel primo Comune la presenza straniera è alquanto ridotta, al contrario del centro della Marmilla, peraltro assai meno popoloso ma evidentemente più attrattivo per l'insediamento immigrato.

A cura del Centro Studi SEA

## Mostra Mercato di hobbistica

Dal 19 dicembre 2009 al 10 gennaio 2010, durante le festività natalizie, si avrà l'opportunità di visitare l'interessante Mostra Mercato di hobbistica che si terrà presso i locali dell'Ex Mulino Cadoni.

Un numero considerevole di villacidresi da molti anni si dedica per hobby alla realizzazione di pregevoli manufatti con materiali diversi e tecniche varie, ad esempio pittura, ceramica, decoupage, bijouterie. Un modo proficuo e creativo di utilizzare il proprio tempo libero!

Di anno in anno essi migliorano perfezionano la tecnica producendo oggetti sempre più belli, delle vere e proprie opere d'arte! Quest'anno la mostra si allargherà ad hobbisti di altri paesi. Visitare questa mostra durante la prossima festività sarà sicuramente interessante e piacevole! L'invito è rivolto a tutti.

D. M.

**DONNE STRANIERE RESIDENTI  
NELLA PROVINCIA DEL MEDIO CAMPIDANO**

Dall'analisi generale della popolazione straniera residente nella Provincia del Medio Campidano, la componente femminile conserva un peso decisivo nella qualità demografica dei 654 stranieri iscritti al 31 dicembre 2008: difatti, 359 di costoro sono donne, ovvero il 54,89% dell'intera popolazione straniera. Pure l'analisi a livello di sub-aree (cfr. Tabella 1) conferma l'omogeneità di tale fenomeno: le donne sono la chiara maggioranza sia nell'area ex mineraria (54,66%), che nel Campidano Irriguo (53,49%) ed anche nella Marmilla, dove si registra peraltro l'incidenza maggiore (56,16%) di tutta la Provincia, determinata però, in gran parte dalla presenza nella sola Sanluri di 49 donne straniere.

A livello comunale, senza voler considerare realtà estreme per quanto diffuse quali i Comuni in cui il solo straniero residente risulta una donna, con il conseguente e fuorviante dato del 100% di presenza femminile, concentrazioni particolarmente sensibili di immigrate (f>65% su tot m+f, sulla base di almeno 10 stranieri residenti) sono registrate ad Arbus (25 su 33, pari al 75,76%), Barumini (10 su 14, pari al 71,43%) e Samassi (13 su 19, pari al 68,42%).

**TABELLA 1 - Popolazione straniera residente nella Provincia del Medio Campidano al 31/12/2008**

Comuni	Popolazione straniera			
	Maschi	Femmine	Totale	% F su Tot. F
Arbus	8	25	33	75,76%
Gonnosfanadiga	8	13	21	61,90%
Guspini	27	39	66	59,09%
Pabillonis	39	12	51	23,53%
San Gavino Monreale	31	41	72	56,94%
Sardara	9	15	24	62,50%
Villacidro	24	31	55	56,36%
<b>AREA EX MINERARIA</b>	<b>146</b>	<b>176</b>	<b>322</b>	<b>54,66%</b>
Samassi	6	13	19	68,42%
Serramanna	45	45	90	50,00%
Serrenti	9	11	20	55,00%
<b>CAMPIDANO IRRIGUO</b>	<b>60</b>	<b>69</b>	<b>129</b>	<b>53,49%</b>
Barumini	4	10	14	71,43%
Collinas	0	1	1	100,00%
Furtei	4	6	10	60,00%
Genuri	0	2	2	100,00%
Gesturi	0	0	0	0,00%
Las Plassas	2	2	4	50,00%
Lunamatrona	5	7	12	58,33%

continua a pag. 13

**Il Crocifisso, un'altra condanna**

Quanti pensieri si saranno affastellati nella mente della stramaggioranza di persone, nell'apprendere che la Corte di giustizia europea ha condannato l'Italia perché tiene esposta nelle aule scolastiche e in diversi luoghi pubblici l'immagine del Crocifisso. Mettere ordine nella miriade dei miei pensieri è un po' impegnativo a dire il vero. Si è scatenata nel mio animo una sorta di rabbia, di disappunto e anche di grande preoccupazione. Mi immaginavo il Cristo piuttosto contrariato, amareggiato, e non solo. Sentivo la sua voce, era davvero triste perché ancora oggi, dopo oltre ormai duemila anni, gli uomini si accaniscono contro di Lui. Era come se lo si stesse crocifiggendo un'altra volta. Nuovamente la sua sorte veniva decisa da un tribunale e ancora una volta condannato ingiustamente. Mi chiedevo se una qualunque cittadina e suo marito, che peraltro non hanno avuto nemmeno il coraggio di mostrare la loro faccia in video durante una intervista e neppure italiani, ma ben accolti però nel nostro paese, avessero il diritto di manifestare il fastidio e il disagio, nel vedere appeso nell'aula scolastica frequentata dai figli quell'icona che male non fa proprio a nessuno. Eppure, con l'arroganza, la stessa che spesso in questa nostra società fa da padrona, ha portato avanti la sua protesta fino alla Corte europea, quasi che questa, di questi tempi, non avesse altre cose importanti da discutere e affrontare. Il mio essere profondamente cristiana mi ha fatto sentire pronta a difendere il rispetto dell'immagine per ciò che di grande

rappresenta. Mi chiedo, ma che fastidio può dare? A che punto si sta arrivando? E' forse il mistero insito in esso che costringe quasi a riflettere e quindi disturba chi cristiano non è? Quella sentenza, tuttavia, ha suscitato non poche perplessità persino tra i nostri giuristi, per non dire ovviamente nel Vaticano e alla Cei, ed ancora presso il nostro mondo politico senza distinzione di schieramento, così come nel settore dello spettacolo e televisivo in genere. Ugualmente, a gran voce, ci siamo manifestati infastiditi noi, gente comune. La coppia in questione, convinta che l'esposizione del crocifisso favorisse la religione cristiana, rispetto ad altre confessioni, dandole così una posizione di privilegio, ha sollevato un polverone che solo pochissimi hanno sostenuto. Si appellavano, loro, così come questi pochi, alla laicità dello stato, ma già diversi anni fa ricordo che una analoga vicenda venne immediatamente messa a tacere e i crocifissi rimasero al loro posto nelle aule scolastiche perché il Consiglio di stato, appunto, affermò che quell'immagine ha una funzione altamente simbolica e educativa a prescindere dalla religione praticata. Dunque, come quasi sempre accade, placato il clamore iniziale e spenti i riflettori sul crocifisso - almeno per adesso -, le riflessioni si fanno un po' più pacate e concrete. In fondo il vero cristiano non ha bisogno di sbandierare il proprio credo rispondendo ad insulti e provocazioni con altri insulti e provocazioni, è proprio Gesù che ce ne ha dato l'esempio subendoli in prima persona. Non risponde a violenza con altra violenza, non alza la voce,



né condanna nessuno. Gesù ha taciuto il suo dolore, ha usato le armi della persuasione, della ragione, facendo capire con il dono della sua stessa vita che dobbiamo amare sempre, anche quando rischiamo di essere calpestati nel nostro credo e nelle nostre più autentiche convinzioni. Cosa direbbe Gesù se fosse qui accanto ad ognuno di noi? Lui stesso direbbe lasciate fare, fatte in modo, invece, che io viva nel cuore di ognuno di voi e vivete secondo il mio esempio. Forse è proprio questo l'atteggiamento giusto da avere per contrastare chi ancora strumentalizza un simbolo al quale non vuole riconoscere il suo profondo significato che è poi davvero la storia della nostra vera identità. Intanto, attraverso le immagini che ci trasmette la televisione, nelle scuole e nei tribunali continuiamo a vedere che i crocifissi restano appesi al loro posto e che, forse, quasi per reazione, la vendita delle icone del crocifisso risulta in grande aumento.

M. Rita Marras

## Notizie utili

1. **Novena del Santo Natale:** Mercoledì 16 dicembre avrà inizio la Novena del Santo Natale. Tutte le sere, alle ore 18,00, esprimeremo col canto la nostra gioia per il Signore che viene a salvarci. Almeno qualche volta, sarebbe bene che tutti i credenti avessero a partecipare così da tenere viva questa bella e antica tradizione.
2. **Benedizione delle statuine del Bambino Gesù:** Domenica 20 dicembre, al termine della messa delle 9,30, benedizione delle statuine del Bambino Gesù che poi metteremo nel presepio di famiglia o dei quartieri. Soprattutto ai bambini e ai ragazzi il compito di sensibilizzare gli adulti ad allestire tantissimi presepi.
3. **Visita e Benedizione dei presepi rionali:** Lunedì 28 dicembre, a partire dalle 17,30, i sacerdoti passeremo a visitare e benedire i presepi allestiti nei vari rioni. Sarebbe bello se potessimo incontrare e ringraziare le famiglie che hanno collaborato alla loro realizzazione.
4. **Messa vespertina festiva nel primo trimestre del 2010:** Ricordiamo che nei mesi di gennaio, febbraio e marzo, la messa vespertina festiva verrà celebrata nella nostra chiesa parrocchiale. Nel primo periodo (fino a febbraio) l'orario è quello invernale: ore 17,00.
5. **Incontri per le coppie che si preparano al Matrimonio nella nostra Parrocchia:** Il primo sabato di gennaio (e cioè il 2), alle ore 19,00, prendono avvio gli incontri formativi in preparazione al Sacramento del Matrimonio presso la nostra Parrocchia.
6. **Cenone di Capodanno in Oratorio aperto a tutti:** Dopo la bella esperienza dello scorso anno, la Parrocchia ripropone il Cenone di Capodanno per singoli e famiglie presso i locali dell'Oratorio. Come sempre, è assicurato un ricco menù a prezzi molto contenuti e un clima familiare e cordiale con musica e tanta allegria. Gli interessati sono invitati a dare la loro adesione per tempo.

La Redazione augura a tutti i lettori



Buon Natale



e un Sereno Anno Nuovo

IL CALENDARIO DEL 2010 VERRA' CONSEGNATO A GENNAIO

## Caro me stesso....

Scriverti questa lettera credo sia davvero una cosa utile, o almeno lo spero. Questo perché vorrei capire se hai qualche risposta alle mie mille domande. Perché ho così tante domande? Sarà perché ti vedo confuso, sarà perché in questo periodo la tua mente e il tuo cuore continuano a seguire strade distinte. L'unico problema è: quale scegliere? Strade troppo confuse, strade con cartelli bianchi che non indicano una destinazione, strade senza un limite, curve continue che portano da altre parti, quelle che non ti saresti mai immaginato. Ti vedo così confuso che non sarei sorpreso se tornassi sui tuoi passi e cambiassi strada. Il problema di questo tuo periodo secondo me è l'insicurezza, nascosta dall'eccessiva sicurezza, che mostri a tutti; ma io so che è solo una finzione. Quell'insicurezza la dimostri nelle piccole cose, nelle piccole scelte che, a volte, non seguono un filo logico ben preciso. Ancora mi chiedo come hai fatto a non impazzire con tutta

questa confusione, queste indecisioni. Tutti quei fili che si intrecciano a formare una tela inaccessibile, un labirinto dove solo una è la strada giusta. Secondo me dovresti solo



“prenderti una pausa dal resto del mondo”, stare tranquillo e chiarirti bene le idee. Devi cercare di abbattere questo castello, questa fortezza che ti sei costruito attorno; devi trovare una persona che ti sappia ascoltare e capire (non so se esistono però) e ti possa aiutare; forse così potresti riuscire a mettere la testa (e non solo) a posto. Quel “e non solo” è riferito al tuo cuore, ancora più confuso di quanto ci si possa

immaginare. Ma il tuo è un forte cuore di sabbia o un debole cuore di pietra? Se rispondessi a questa domanda forse potrei capire tutto, o quasi. Perché a volte ti vedo lì, nascosto, a piangere lacrime che sono granelli di quella sabbia o frammenti di quella pietra. Ma zitto zitto ti rialzi con un sorriso. Il sorriso che io vedo non è altro che un leggero velo, capace però di coprire ciò che non si deve scorgere. Il tuo cuore procede a sbalzi; un piccolo illimitato cuore che a volte batte troppo veloce, più veloce della realtà e, a volte invece, si ferma di colpo, perdendosi nel mondo che va avanti. Sbalzi che fanno male e continueranno a farti male, se non ti calmi un po'. Insomma cerca ora di prenderti una pausa mentale e sentimentale, risolvi tutta questa confusione, perché è la cosa migliore da fare in questo momento. Fatto ciò, tutto il resto sarà più semplice. Risolvi i tuoi problemi. Fallo, perché ti giuro, non riesco più a seguirti!

Andrea Usai

Si comunica che nel primo trimestre del nuovo anno  
la Messa Vespertina festiva verrà celebrata a  
Santa Barbara.

Orario: fino al 14 febbraio, ore 17,00

## Minareto sì, minareto no

Il referendum che si è svolto recentemente in Svizzera ha introdotto nella Costituzione di quel paese il divieto di costruzione di nuovi minareti in prossimità delle moschee. I promotori del referendum hanno alimentato la paura di una presunta islamizzazione della Svizzera riuscendo a evocare antichi fantasmi riguardo al confronto/scontro che per secoli si è avuto tra il Cristianesimo e l'Islam. Non dimentichiamo che i Turchi giunsero ad assediare Vienna, o che le incursioni barbaresche funestarono la vita delle popolazioni rivierasche fino alla prima metà del milleottocento,



o più recentemente, il terrorismo di matrice fondamentalista islamica. Fin troppo facile cavalcare l'emotività popolare insinuando la paura che la Svizzera possa perdere la sua identità a causa degli immigrati di fede musulmana. Il risultato di questo referendum ha suscitato reazioni di disapprovazione quasi unanimi. In Italia, maggioranza e opposizione condannano il risultato di questo referendum ad eccezione della Lega Nord che addirittura propone che venga posta la croce al centro della bandiera italiana. All'estero, solo la Danimarca sembra intenzionata a seguire le orme

della Svizzera. La Chiesa cattolica, favorevole al dialogo con le altre religioni, ha espresso perplessità per una decisione che anziché incoraggiare il dialogo lo penalizza. Occorre dire

che la comunità musulmana presente in Svizzera è costituita principalmente da cittadini di origine turca e bosniaca, ben integrata nel tessuto sociale di quel paese ed estranea, anche per i luoghi d'origine dall'integralismo e dal fanatismo che alimentano il terrorismo. Allora ci si chiede perché si cerca, con motivi pretestuosi, di dividere anziché unire le diverse etnie che ormai popolano anche il nostro Paese. Ancora non ci siamo ripresi dalla sentenza-choc della Corte di Giustizia Europea che vieta l'esposizione del Crocifisso nelle aule scolastiche che arriva la notizia, dalla civilissima Svizzera, del

risultato di questo referendum. Forse il vero problema non è né l'esposizione del Crocifisso, su cui ha scritto, venticinque anni or sono, una pagina memorabile Natalia Ginzburg, che

pure non è nota per la sua fede, né la presenza di un minareto. Forse il vero problema è che si tratta di simboli religiosi che "prudono" a certi politici laicisti, a certa Europa pseudo-modernista. Forse il vero problema è che questi simboli richiamano l'idea dell'Assoluto, di Qualcuno che ci osserva e che ci giudicherà, di qualcuno che mette in dubbio la nostra civiltà dissenata e suicida. In un tempo in cui non si fa altro che parlare di globalizzazione, di

integrazione, di rispetto per i diritti umani, di rispetto per la vita, di centralità della famiglia, ebbene, tutti questi sacrosanti principi vengono nei fatti traditi o ignorati. Il nocciolo della questione è che ci si vuole liberare di qualunque simbolo che possa porci delle domande su noi stessi, di qualcosa che possa risvegliare la nostra coscienza. Un crocifisso o un minareto non passano inosservati. Meglio eliminarli con una sentenza o, più democraticamente, con un referendum popolare.

Ottavio e Antonella

## Per un autentico Natale

Il freddo comincia a farsi sentire e dicembre ha iniziato il suo corso, e con esso il nostro pensiero, come quello di tutti, presumo, si volge verso il Natale. Orami da giorni la televisione

ci assilla con immagini di vetrine piene di luci, palline colorate, alberi di natale "veri" o di plastica, regali su regali che tutti, dicono, bisogna fare; e in tutto questo marasma, in tutta questa frenesia, solo alle volte si accenna a quel Bambino che nasce in una grotta. Mi chiedo se gli abitanti di New York, o di qualsiasi altra grande metropoli vedendo quegli enormi alberi lucenti che si levano tra i grattacieli, pensino per un attimo al perché si fa festa a Natale, perché ci si scambiano i doni, si addobbano le strade, le case, perché? E non andando nemmeno troppo lontano, perché quanti qui tra di noi, fanno festa a Natale?

È giusto e legittimo fare festa, stare assieme, svagare la mente; ma è ancor più corretto recuperare e aver sempre in mente il perché di questa festa, il senso autentico e vero del Natale, perché solo così lo si potrà vivere, e quelle luci, quegli addobbi, quei pranzi estenuanti, alle volte anche noiosi, avranno un senso e un significato che ci permetterà di vivere con gioia questi giorni. Perché se volgeremo lo sguardo verso quel Bambino che viene, in questo freddo, in queste notti così

lunghe, allora questi momenti saranno anche momenti in cui noi potremo aprirci verso gli altri, verso i nostri familiari, che magari in tutto il corso dell'anno nemmeno salutiamo,



avvicinarci non con ipocrisia, ma con semplicità, con cuore aperto e fare famiglia e così poter fare veramente festa. Sarà un momento in cui potremo aprirci verso i nostri amici, il nostro prossimo che incontriamo per strada, un sorriso donato, un "Buon Natale", un gesto verso chi ha più bisogno e allora si che sarà veramente Natale. Sappiamo che la nostra società è sempre più individualistica, sempre meno fraternizzate, tutti hanno paura di tutti, e l'uomo forse è sempre più solo, e il Natale penso, può essere il momento migliore per accostarsi agli altri, distendere gli animi e allora si

addobbarsi a festa, fare regali, donare: pensieri e parole. Aprirsi quindi agli altri, accogliere e ritrovare anche se stessi, perché in questi giorni di vacanze, con più tempo libero, lontani

dai nostri impegni di lavoro, di studio, possiamo fermarci a riflettere su di noi, sul mondo, su Dio, e cercarlo, e avvicinarsi a lui che dorme placido, tra la paglia. Andare a fargli visita in quella grotta, come i pastori, cercarlo come i Re Magi, ed accoglierlo e portarlo con se, quando anche il Natale di quest'anno sarà passato, quando tutte le feste non saranno che un ricordo, quando torneremo alle nostre occupazioni quotidiane, quando ci arrabbiemo, quando avremo i nostri dolori, le nostre delusioni, le nostre felicità i nostri giorni di spensieratezza, ma non dimenticandosi di Lui e così sarà sempre festa, sempre in un certo qual mondo Natale. Davvero

ormai il Natale è vicino, prepariamoci ad accogliere un così grande dono, prepariamoci a cambiare ciò che magari si potrebbe raddrizzare, ad avere un cuore più limpido, più leggero, meno affaticato dalle cose non importanti, non necessarie, perché così non saranno le luci delle strade, o delle vetrine dei negozi, le stelle di natale nelle strade che faranno di questi giorni di festa un momento importante per noi, ma sarà quel Bambino che anche quest'anno viene ad abitare tra le nostre case.

Tola Fabrizio

## La stella più misteriosa apparsa nei cieli dell'umanità

“... Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere li precedeva, finchè giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia”. (Mt 2, 9-10)

Sopra la grotta del presepio o sulla punta dell'albero natalizio siamo soliti riporre la stella cometa, a ricordo del

divino messaggero che guidò i Re Magi fino a Betlemme. Ma quanto c'è di verificabile dal punto di vista astronomico in questa affascinante rappresentazione? La stella dei Magi è esistita davvero? L'interessante quesito pare non sia di facile soluzione, nonostante i progressi odierni delle scienze astronomiche, informatiche e della tecnologia che



offrono la capacità di scrutare con molta precisione il cielo e gli astri dei quali si può conoscere forma, composizione, evoluzione e origine. Basterebbe cioè risalire ai fenomeni astronomici descritti nelle cronache dell'epoca, avvenuti in corrispondenza della nascita di Gesù.

Non è facile perché non è assolutamente certo che Gesù nacque proprio l'anno zero di 2009 anni fa. Nei Vangeli troviamo riferimenti che aiutano a fissare un limite superiore ed uno inferiore alla nascita di Cristo. Nel Vangelo di S. Matteo si dice: “Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode”.

Erode morì nell'anno 750 di Roma, che corrisponde al 4 a. C. e Gesù è

nato probabilmente tra il 7 e il 6 a.C. ma per un errore di calcolo, nel VI secolo, l'inizio dell'era cristiana fu fissata all'anno 750 di Roma.

Lo storico Giuseppe Flavio racconta che Erode morì in un giorno intermedio tra un'eclisse di Luna visibile a Gerico e la Pasqua ebraica successiva. Pare secondo i calcoli effettuati che questa

eclisse avvenne nella notte tra il 13 e il 14 Marzo dell'anno 4 avanti Cristo. Allora, essendo Erode morto nella primavera del 4 a.C. ed essendo stato visitato dai Magi quando Gesù era già nato, Gesù stesso deve essere venuto alla luce come minimo quattro anni prima di quanto vuole la tradizione. D'altra parte questa data non può essere anticipata oltre il 7 a.C., perché questo è l'anno del censimento voluto da Augusto in conseguenza del quale Giuseppe e Maria furono costretti a tornare nella natia Betlemme. Fu allora che Erode “mandò ad uccidere tutti i maschi che erano in Betlemme e in tutto il territorio dall'età di due anni in giù, secondo il tempo del quale s'era esattamente informato dai Magi”

(Mt2,16), mentre era capo militare in Siria, Publio Sulpicio Quirino, prima del 6 a.C.

Il fenomeno astronomico osservato dai Magi fu importante, ma forse non evidente a chiunque. In caso contrario anche Erode ne sarebbe stato a conoscenza e non avrebbe dovuto chiederne informazioni dettagliate. Da perfetti conoscitori della volta celeste quali erano, i Magi sicuramente si resero conto che ciò che videro, nel loro lungo viaggio da Babilonia a Betlemme, era qualcosa di importante per la propria esperienza di studiosi del cielo, anche se poi, a livello popolare, poteva passare del tutto inosservato. Ecco dunque perché furono i Magi a vedere “la stella” e non altri: solo loro erano in grado, come esperti osservatori delle

stelle, di apprezzarne la particolarità. Pare che il primo ad interpretare la stella di S. Matteo come un oggetto astronomico vero e proprio sia stato Origene, teologo alessandrino vissuto nel III secolo. Per S. Basilio era in realtà un angelo, un diretto segno del cielo. C'è da precisare però che S. Matteo non fa assolutamente cenno ad una cometa, ma parla di una stella in maniera generica. Presso i Babilonesi le comete erano considerate fonti di buono o cattivo auspicio a seconda della loro posizione in cielo, luminosità, colore. Nelle antiche civiltà mediterranee, innumerevoli sono gli esempi che vedono le comete come atteso segno per l'avvento di un re, oppure causa di profondi cambiamenti

*continua a pag. 9*

La Parrocchia organizza,

## “il Cenone di Capodanno” per singoli e famiglie

Per le prenotazioni rivolgersi: alla Caritas, in Parrocchia, oppure agli incaricati, entro il 24 Dicembre.



Come sempre, assicuriamo clima familiare e tanta allegria.  
Buona Festa!!!

*La stella più misteriosa apparsa nei cieli dell'umanità*

(continua da pag.9)

politici, o carestie e pestilenze. Lo storico romano Tacito descrisse il terrore che le comete incutevano a Roma come foriere di tragedie. Dopo aver osservato la cometa di Halley, il pittore Giotto per primo rappresentò la stella come una cometa sulla scena della natività nella Cappella degli Scrovegni a Padova nel 1301. Gli studi effettuati dagli astronomi fino ad oggi concordano nel ritenere

che la stella dei Magi non fu né la cometa di Halley, né altra cometa. Neppure è stata convalidata l'ipotesi formulata dall'astronomo polacco Keplero nel 1604 di una supernova, il cui fenomeno esplosivo pare si risolvesse in pochi giorni, mentre la stella del Natale di Gesù era durata un periodo molto più lungo di mesi. Né è plausibile come hanno affermato altri scienziati la teoria della congiunzione

planetaria. Allora quali le conclusioni sulla reale esistenza e natura della stella? Non esistono prove scientifiche che permettano di dire se la stella dei Magi sia esistita davvero o sia piuttosto un racconto di valore simbolico. E' un fenomeno che probabilmente è destinato a restare un mistero come il grande evento che attestava con la sua luminosità nella volta del cielo.

Dina Madau

deperiva continuamente, finché moriva.

● *Sa mobadia 'e sa ferra*, la malattia della ferula. Un'altra malattia mortale era procurata dalla ferula, *ferra*, specialmente se mangiata in periodo autunnale o invernale e cioè quando è secca. Colpiva per lo più il bue grasso. Si manifestava con gonfiori in diverse parti del corpo e nel volgere di due, tre giorni, l'animale moriva.

Poiché la maggior parte dei terreni era recintata da siepi di ficodindia, poteva capitare che l'agricoltore si pungesse sbadatamente. Allora si usava mettere la parte punta a contatto con l'alito del bue. Dopo pochi



giorni, la spina imputriva e poteva essere estratta facilmente, senza dolore.

Tra i compiti dell'agricoltore, oltre alla cura delle

malattie, vi erano anche quelli della marchiatura e della castrazione. La marchiatura veniva fatta quando il vitello si trovava nel periodo dello svezzamento, verso gli otto mesi. Il marchio aveva le iniziali del nome e

cognome del proprietario. Al secondo o terzo anno i *mallòrusu*, i tori, venivano castrati. Scopo principale della castrazione era quello di rendere l'animale mansueto. In questo modo, però, gli si impediva

anche l'attività sessuale. L'animale ingrassava più facilmente e, di conseguenza, raggiungeva una maggiore

resa nelle varie attività lavorative. Il metodo seguito era quello chiamato a *malladira*: si pestavano cioè i testicoli dell'animale con su *màllu*, pezzo di legno di fico a forma di manganello, lungo circa settanta centimetri, fino a ridurli in poltiglia. Si trattava di un intervento molto doloroso e la bestia doveva essere lasciata a riposo per circa venti giorni. In seguito si

preferì usare le tenaglie con cui si recideva *sa bitta*, il nervo testicolare. Questo procedimento era molto più sbrigativo e meno doloroso.

continua...



# L'attività agricola a Villacidro tra il 1945 E Il 1971

di Giovanni Francesco Anni, noto Franco



## 1) Forze e mezzi di produzione

Le malattie più comuni erano le seguenti:

che solitamente distruggeva le coltivazioni di ortaggi. Per la cura,

quindi con una cordicella inserita tra le unghie, strofinava la carne

● *Su zoppimini 'e su skrapo'i*: colpiva i piedi dell'animale nel punto di congiunzione delle unghie. Le lesioni che ne derivavano portavano l'animale a zoppiare. Nei casi più gravi si arrivava alla perdita delle unghie. Gli agricoltori pensavano, pur non essendone convinti che la causa del male fosse da attribuirsi al fatto che l'animale aveva percorso per molto tempo luoghi fangosi. La carne imputriva e si



imputridita, fino ad eliminarla. La cura consisteva poi nel far gocciolare sulla ferita un pezzo di grasso di bue, *ollesèu*, riscaldato. Quindi si spargeva zucchero squagliato e verde rame in polvere, *birdarràmini*. Per evitare che perdesse queste medicazioni, il piede veniva fasciato con un pezzo di stoffa. Questa cura veniva ripetuta per cinque volte ogni due-tre giorni. La guarigione

credeva che nella ferita si introduceva *su skrapo'i*, un verme

si portava il bue dal fabbro ferraio. Costui ripuliva la ferita dalla terra,

avveniva in una o due



settimane.

- Su *zoppimini 'e s'accòu*. Si trattava di ferita simile alla precedente. La ferita era dovuta alla fuoruscita di qualche chiodo, *accòu*, durante la ferratura. Il bue si

ammalava subito e bisognava curarlo allo stesso modo.

- *Sa 'ukka maba*, (letteralmente, la bocca cattiva). Era causata da febbri violente e colpiva l'apparato interno della bocca, provocando lesioni e impedendo all'animale di ruminare. La lingua e il palato perdevano



la pelle. Lo si curava in questo modo: si teneva la testa del bue sollevata, si usava una foglia di cavolo o lattuga in cui si versava un po' di fave macinate. Gli si apriva la bocca con le mani, tirandogli la lingua da una

parte per evitare

che mordesse e gli si versava il mangiare nella gola, così che potesse ingoiarlo facilmente. Ciò per evitare che nel frattempo deperisse. La cura consisteva nello spalmargli la bocca con del miele. Questo faceva seccare

la carne imputridita e consentiva la crescita della carne nuova. Sembrava inoltre che la dolcezza del miele gli procurasse un certo giovamento. Questo trattamento si ripeteva due volte al giorno, di mattina e di sera. Anche in questo caso, la guarigione

si aveva dopo una o due settimane. Si trattava di malattia contagiosa. Per esempio, un bue sano che si fosse abbeverato dove aveva già

bevuto un bue malato, ne restava contagiato. C'è da osservare che nel 90% dei casi le ultime due malattie si presentavano insieme.

- *S'indigestioi*, l'indigestione. Si presentava in forma leggera o grave. Veniva causata da una mangiata eccessiva di *poddingiu* o di erba fresca, per esempio di trifoglio, su *travullu burdu*. Gli si

gonfiava la pancia e smetteva di ruminare, *agrumià*. Se l'indigestione era stata causata da un'eccessiva mangiata di fave, gli si faceva ingoiare pezzi di lardo stagionato che lo purgavano. Si evitava di abbeverarlo perché le fave ingerite



non avessero ad aumentare di volume, aggravando il male. Se, invece, l'indigestione era stata procurata dal *travullu*, si

ricorreva al salasso, *srangài*. Talvolta ad effettuarla era il fabbro ferraio. Gli si sollevava la coda e, nel punto privo di peli, si incideva la vena con una lama appuntita, favorendo l'uscita del sangue. Dopo una perdita abbondante, la ferita veniva fasciata con un panno. L'animale ne traeva giovamento e guariva più facilmente. Un altro purgante era l'olio di

oliva, *ollaramàu*, che veniva versato in bocca con una bottiglia, oppure si praticava il clistere, su *lavativu*. Mediante un imbuto collegato ad un pezzo di gomma gli si versava un miscuglio tiepido di olio di oliva, acqua e sapone. Durante la malattia

veniva nutrito con semolino liquido.

Nei casi più gravi si ricorreva al veterinario. Questi *infilav* nel ventre dell'animale una cannucchia per farne uscire l'aria e diminuire il gonfiore. Quando il bue riprendeva a ruminare, era guarito. La malattia poteva



risolversi in uno o due giorni. Se però non si provvedeva per tempo, il bue poteva anche morire.

- *Su puntòri*. Questa malattia colpiva il bue quando era affaticato, *skallentàu*. L'animale avvertiva una

forte arsura e si lasciava andare a bere

molto abbondantemente. Questo gli provocava forti diarree. Di conseguenza si rifiutava di mangiare e l'agricoltore, in mancanza di cure specifiche, cercava di variargli il pasto per evitarne il deperimento. Siccome

però risultava impossibile arrestare il male, l'agricoltore, prima che morisse, lo vendeva per essere macellato. Con il termine *su puntòri* si indicavano le malattie mortali di cui non si conosceva l'origine.

- *Su mabi 'e sa figu*. La malattia si verificava quando all'animale si gonfiavano la testa, il muso e le orecchie in modo spropositato. Era

necessario ricorrere alle cure del veterinario e la guarigione avveniva in breve tempo

- *Su varozimini*. Si trattava di un altro male di fronte a cui si rimaneva impotenti.

Il bue

